

# FILTRO (IL)

Melodramma in un atto

Libretto di **Luigi Capuana**

Musica di **Paul Hastings Allen**

Prima rappresentazione: *Genova, 26-10-1912.*

## Personaggi

**Sdèrio,**

**Lello,**

**Enza,**

**Flora,**

**Lo Stregone.**

**Popolani, Popolane, Barcaioli.**

*L'azione avviene in un villaggio siciliano. Epoca: Secolo XVII.*

## ATTO UNICO

### SCENA 1<sup>a</sup>

*La scena rappresenta lo spianato davanti a una chiesetta. Nello sfondo di due vicoletti laterali si vede la spiaggia e il mare.*

*A destra la bottega da sarto di Sdèrio, a sinistra quella di Lello calzolaio.*

*A destra, separato da un tratto di muro dietro cui si veggono le cime di piante di aranci, la casetta di Flora con ballatoio, finestra e vasi di fiori sul davanzale. A poco a poco si affollano nella piazzetta Uomini, Donne e Ragazzi, che guardano con curiosità e accennano verso il lato destro.*

**Donne** - La barca nova! La barca nova!

Parata a festa come una sposa!

*(Si odono i Barcaioli, dietro la scena)*

Forza compagni! Forza! Su! Su!

**Uomini** - La barca nova! Crolla, barcolla,

Spinta da braccia solide e forti.

**Barcaioli** *(più vicino)* - Forza, compagni! Forza! Su! Su!

**Donne** - Cinta di fiori la bionda testa,

Enza alla barca fa da madrina. *(In questo punto la barca, dipinta a vivi colori, col nome di ENZA, scritto sul fianco, ornata di bandierine rosse e verdi e di ghirlande di fiori, appare su la scena, fatta scivolare su le mobili traverse di legno. Enza, vestita da festa, coronata di fiori siede nel centro della barca. Mentre i barcaioli danno le ultime spinte e poi fanno fermare la barca, le donne che recano il sale nei panieri e nei grembiuli, cominciano a buttarlo a piene mani su la barca e anche addosso alla madrina che, sorridendo, si copre il viso colle mani per difendersi.)*

**Barcaioli** - Forza, compagni! Fermi! Non più!

**Donne e Popolani** *(buttando manate di sale)*

Ti apporti buon augurio

Il bianco fior del mare!

Barca, ti baci il palpito

Dell'onda che mai sta!

Possa tu lieta ed agile,

Andare e ritornare,

Protetta da quell'angelo

Che il nome suo ti dà.

**Sdèrio** *(si avvanza, tenendo in mano il mandolino e s'inchina)*

Ad Enza:

Se della barca la regina bella

Me lo permette...

**Lello** *(avanzandosi dall'altro lato, con in mano la chitarra)*

Ad Enza:

Se il fior dei fiori lo consente...

**Popolani e Donne** *(con grido di piacere)* - Gara

Di canzoni!

**Sdèrio** *(a Lello)* - A voi dunque io cedo il passo;

Si rispetti l'età...

**Lello** - La giovinezza

Avanti, e dietro, i vecchi! È legge antica.

**Sdèrio** *(preludia col mandolino; poi canta in tono allegro)*

Infrenar con ferrea mano

Tutti i venti;

Tutti in fondo all'ampio mare

Le frementi

Ire e gli impeti arrestar;

Pur che possa, o barca nova,

La tua vela,

Sol da zefiri sospinta,

Non mai vinta,

Felicissima approdar...

È il voto... sì!

È il voto... ma!

Nè la canzone lo schiarirà!

*(mutando tono con cupezza)* O vorrei, con forte braccio,

Tutti i venti

Scatenar su l'ampio mare,

Le frementi

Sue tempeste disfrenar;

E tu possa, o barca nova,

Senza vela,

Senza remi risospinta,

Rotta e vinta

Tra gli scogli naufragar!...

È il voto... sì!

È il voto... ma!

Nè la canzone lo schiarirà! *(Si accosta a Enza e ragiona con lei.*

*Un vecchio marinaio, il padre di Enza, che non parla, gesticola e ride con Sdèrio e coi barcaioli)*

**Lello** *(ironico)* - Oh! Non occorre!

**Alcune donne** *(quasi sottovoce)* - Flora, poverina,

Guarda, è su l'uscio sola e disdegnosa.

**Altre donne** *(c. s.)* - Enza non ha sorriso!

**Alcune donne** - È impallidita

Come una morta.

Oh, gli uomini!

**Alcune donne** - Enza ringrazia appena...

**Uomini e Donne** *(a Lello)* - Or tocca a voi!

**Lello** *(preludia con la chitarra, e poi canta)*

Si affidano le barche al ciel sereno,

Al mar tranquillo, alle benigne stelle;

E le inesperte giovinette anch'elle

Alle speranze mal raccolte in seno.

Mentono cielo e mar, barche imprudenti!

Mentono, o giovinette, i giuramenti!

Ma le parole mie non ascoltate.

Vogate, o barche! Giovinette amate!

**Donne** *(lanciando di nuovo pugni di sale)*

Più lieti auguri, col fior del mare,

Madrina e barca, piovano su voi!

**Barcaioli** *(riprendendo a sospingere la barca)*

Forza compagni! Forza! Su! Su!

**Uomini e Donne** - Ecco, la barca crolla, barcolla,

Quasi per l'ansia del mar vicino!

**Barcaioli** *(già dietro la scena)* - Forza, compagni! Forza! Su! Su!

*(La folla si disperde dietro la barca)*

**SCENA 2<sup>a</sup>** - *Sdèrio guarda con aria triste la barca che si allontana,*

*Lello gli batte amichevolmente sulla spalla.*

**Lello** - Un consiglio non chiesto è disprezzato.

Eppure ti dirò: Bada! Tu fai

Cosa cattiva!

**Sdèrio** *(con accento di sospetto)*

Consiglio per consiglio: all'assetato,

Se vuoi star bene, non contender mai

La fonte viva!

**Lello** - E ti ripeterò: Bada! Tu fai

Cosa cattiva! *(Sdèrio gli volta le spalle e rientra nella bottega.*

*Lello si avvicina al ballatoio e rivolge la parola a Flora che seduta, lavora un merletto)*

**Lello** - Sola sola, mia bella vicina?

E la vampa del sol non vi offende?

**Flora** (*continuando a lavorare*) - Non ho bianca la pelle, nè fina;  
Posso i morsi del sole affrontar!

**Lello** - Giù scendete!

**Flora** - Perché? (*ai misteriosi gesti di Lello, Flora scende*)

**Lello** - Non s'intende

Come mai sorda e cieca voi siate.

Occhi e mani così logorate,

Tutta intenta al lavor e a sognar;

Altri intanto...

**Flora** - Tacete, non voglio

Mai degli altri occuparmi...

**Lello** - Ed intanto...

C'è una barca...

**Flora** - C'è anche uno scoglio:

Io!

**Lello** - Lusinga! Lasciatemi dir!

C'è una barca che seco ha l'incanto

Della luce, dell'aria, dell'onda;

E c'è un cor che a più tiepida sponda

Via con essa si lascia rapir!

**Flora** (*con forzata e ironica noncuranza*)

E propizio sia il vento alla vela!

S'apra il mare spumante alla prora!

E alla sponda fiorita a cui anela

Lieto arrivi quel core così!

Nè la gioia degli altri mi accora;

Se son sola, se orfana, io fido

Nel Destino e in me stessa, e derido

Chi una rete d'inganni mi ordì!

**Lello** - In tanto orgoglio, quante

Lacrime! Vi ho parlato come padre;

L'età me lo permette.

**Flora** - Grazie!

**Lello** - Vicina mia...

**Flora** - Grazie!

**Lello** - Scusate! (*entra nella bottega*)

*SCENA 3ª - Flora si è seduta su l'ultimo scalino del ballatoio;  
con la coda dell'occhio ha visto avvicinare Sdèrio,  
e finge di non accorgersene. Canticchia sottovoce.*

**Flora** - « A un tratto mi passò la fantasia,

« La bella fantasia...

**Sdèrio** (*fermandosi davanti a lei*) - Qui c'è qualcuno...

**Flora** (*senza voltarsi continua a canticchiare*)

« La bella fantasia...

**Sdèrio** (*interrompendola*) - Varia la donna

Come la luna!

**Flora** (*alzandosi*) - Che più vuoi da me?

Io non ho barche, ed io non son madrina!

**Sdèrio** (*imbarazzato; poco sincero*) - Sei gelosa dell'ombra?

**Flora** - Gelosia

Vuol dire amore, e dice la canzone:

« A un tratto mi passò la fantasia! »

**Sdèrio** (*c. s.*) - Può passare a qualch'altro!

**Flora** - E così sia!

**Sdèrio** (*c. s.*) - La donna gelosa non vede, [s]travede;

Di tristi fantasmi s'ingombra la mente;

Si sdegna, rimbrotta, s'impunta, non cede...

E tardi si pente!

**Flora** - Chi tesse l'amore con trama d'inganno,

Chi tende nei giuri la mano che mente,

Castighi si attira che nome non hanno...

E tardi si pente!

**Sdèrio** - Mi fai l'eco!

**Flora** - Che vorresti?

Ch'io piangessi ai piedi tuoi?

**Sdèrio** - Flora! Flora!

**Flora** - Ti compiangio,

Lei compiangio. La malia

Che mi avvinse è già distrutta.

Guarda: asciutti ho gli occhi... Tocca:

Più non ha sussulti il core...

Ha voluto la tua bionda

Dai cilestri occhi, la bianca

Tua puppattola... ha voluto

Quel che hai fatto? Trionfare

Ha voluto ella al cospetto

Della sua vittima? Va'!

Va'... Non trovi una parola?...

**Sdèrio** - Flora! Flora!

**Flora** - La Sffiorita

Vò chiamarmi! Muto nome,

Come cor mutato ho infine!

Guarda; asciutti ho gli occhi. Pianto

Verserà colei che or ride,

Con la testa inghirlandata!...

Io di lutto non mi vesto;

Lei sì, lei! La barca a fondo!

Tutto a fondo: ogni sua gioia,

Ogni sua speranza, tutto!

E tu insieme! Va'! Va'! Va'!

**Sdèrio** (*colpito, impacciato, vuol mostrarsi forte*)

Ah! Tu imprechi? Mi discacci?

Stanca sei dell'amor mio?

**Flora**

Stanca io? Io?... Io? Sì, stanca

Di soffrire indegni affronti.

**Sdèrio** (*c. s.*) - Bada! Se altri...

**Flora** - Fingi invano...

Di mentir forza non hai!

**Sdèrio** (*c. s.*) - Tardo giunge il pentimento!

Bada, Flora! Bada, Flora!

**Flora** - Io di lutto non mi vesto.

Lei, sì! Lei! La barca a fondo!

Tutto a fondo: ogni sua gioia,

Ogni sua speranza! Tutto!

E tu insieme! Va'! Va'! Va'!

*(Sdèrio vinto, mortificato, vorrebbe rispondere ma non sa. Flora, senza voltarsi indietro, sale lentamente gli scalini del ballatoio. Sdèrio, sentendo il rumore della gente che ritorna dall'aver accompagnato la barca, rientra nella sua bottega)*

*SCENA 4ª - Donne, Barcaioli, Ragazzi. Enza tra loro.*

*Poi lo Stregone. Lello si affaccia su l'uscio della sua bottega.*

**Uomini** - Viva! Viva! Si culla su l'onda

Lievemente la barca! Allegrìa!

**Donne** - Mettan fine a la festa gioconda

Vino e balli con lieta armonia!

**Enza** - Grazie, amici...

**Donne** - Che hai?

Turbata è la tua voce.

**Enza** - Oh, non badate!

Mi ha commosso la festa. Il padre mio

Rende muta la gioia.

**Donne** - Lo stregone!

Ben venuto!... Qui! Qui!...

*(Lo circondano, lo spingono in mezzo a loro).*

**Donne** - Diteci a tutte,

Se la sapete, la buona ventura!

**Stregone** - Via! Lasciatemi in pace.

**Donne** - Enza la prima; porgi a lui la mano.

**Enza** - Ho paura! No! No!

**Donne**

– Ecco la mia!

– E la mia pure!

**Stregone** - Lasciatemi in pace!

Fate la carità, se lo volete,

Ad un povero vecchio.

**Lello** (*facendosi largo*) - Io che mi sento

Stregone più di lui – qua, qua le palme –

Vi dirò la ventura, bona o mala.

(*ad una delle ragazze, fingendo di osservare bene la mano*)

Scorgo un segno di grande fortuna...

Un marito... ma vecchio!

**Tutti** (*ridendo*) - Ah! Ah!

**Lello** (*a un'altra*) - Ti assistette una fata alla cuna.

Una fata... maligna!

**Tutti** (*c. s.*) - Ah! Ah!

**Lello** (*a un'altra*) - Tu regina non sarai,

Ma colui che sposerai...

La corona porterà!

**Tutti** (*c. s.*) - Ah! Ah! Ah! Ah!

**Donne** (*respingendolo*) - Uccel di malagurio! Andate via!

**Lello** (*scherzando*) - Ora mi dico la ventura mia!

Finchè alle donne sarai nemico,

La sorte, o Lello, ti arriderà...

(*accennando a una vecchia*) Là c'è una brutta, di pelo antico,

Che la tua pace insidia già!...

**Tutti** (*c. s.*) - Ah! Ah! Ah! Ah!

(*Lo spingono a urtoni, ridendo, dentro la bottega, e si allontanano a destra insieme con Enza, facendole corteggio.*)

**SCENA 5<sup>a</sup>** - Flora dall'alto del ballatoio, fa cenno allo stregone di accostarsi. Ella scende rapidamente la scaletta.

**Stregone** (*guarda attorno con diffidenza e cava di tasca una fialetta*) - Ecco!

**Flora** - Dell'opra vostra

Più bisogno non ho.

**Stregone** - Lega per sempre

Il liquor qui racchiuso. Instabil cosa

È il cuor dell'uomo.

**Flora** - Sciolta

Da lui mi sono.

**Stregone** - Inganno

Il dispetto ti fa, figliola mia!

**Flora** - Non l'amo più! Non l'amo più! Non sia

Mai più che l'ami! Ad altri

Il vostro filtro può giovar.

**Stregone** - No, morte

Sarebbe per ogn'altro. Odi, figliola:

In notti senza luna ho l'erbe fatali raccolte,

L'ha disseccate il sole, le macerò la brina.

Nell'acqua benedetta, con gravi scongiuri disciolte,

Le distillai col foco ch'ogni elemento affina.

**Flora** - Non più per me!

**Stregone** - Tre volte nel Nome terribile e arcano,

Tutta invocai la possa che cuore lega a cuore.

In nome del Maligno, virtù viene al filtro che invano

Altri adoprarlo possa; e chi ne beve muore.

**Flora** - Ah! Grazie! (*prende con premura la fialetta*)

La promessa

Ricompensa vi dò. (*si toglie gli orecchini*)

Questi prendete

Cerchietti di oro.

**Stregone** - Ogni gioia d'amor ti sia concessa!

Amore è gran tesoro! (*exit*)

#### **SCENA 6<sup>a</sup>**

**Flora** (*dopo alcuni istanti di riflessione*)

Oh, no! Non voglio piegarmi a vincere

L'avversa stella, con questo magico

Liquor che il ribelle costringa

Al nostro bel sogno d'amore!

Se più non m'ama, se insegue il perfido

Un altro sogno, venga mi liberi

(Finir imprecando vogl'io!)

Pietosa agli afflitti, la Morte!

E luminosi rideano all'orfana

I cieli e tutta la terra un florido

Giardin le sembrava, riflesso

Nei neri suoi occhi amorosi!

Ed i suoi neri occhi mentivano!

Ed eran vile commedia i fervidi

Suoi baci e le dolci parole,

Ch'io bevvi con l'anima prona!

#### **SCENA 7<sup>a</sup>**

**Enza** (*appare in fondo, e s'inoltra esitante*)

**Flora** (*a parte*) - Non vegga le mie lacrime! (*Nasconde la fialetta del filtro, e guarda in faccia, con aria sdegnosa la rivale*)

**Enza** - Flora, tutto il villaggio

È davanti a la mia casa. Si canta

Si balla... Manchi tu sola.

**Flora** (*ironica*) - Cantavo

In quest'istante un'antica canzone;

Ah, la ladra vicina

Che il gallo mi rubò!

(*e prosegue a cantare senza interrompersi, mentre Enza parla*)

**Enza** - Intendo; tu sospetti,

Flora; t'inganni, t'inganni! Da mesi

Egli attorno mi sta... Non mi dà pace!

**Flora** (*continuando*) - Rispose la vicina:

Il gallo qui beccò.

**Enza** (*continuando*) - Nè sguardi, ne parole

Ei non ebbe da me!

**Flora** (*c. s.*) - Cercava la gallina;

Gallina non trovò! –

Malanno alla vicina

Che il gallo mi rubò!

**Enza** (*c. s.*) - T'inganni! Ho chiuso

La porta del mio cuore

Ad ogni sua lusinga. Non ho avuto

Pietà delle sue lacrime,

Delle imprecanti sue minaccie... Or ora,

Ei mi giurava

Che il nodo vostro è infranto

Per sempre. Ed io risposi. Andate, andate

A buttarvi ai suoi piedi. Il suo perdono

Flora vi accorderà. V'ama!

**Flora** - Tu hai fatto

Questo?

**Enza** - Sì, Flora!

**Flora** - E tu non l'ami?

**Enza** - Ah, Flora!

C'era un incanto nella sua voce!

C'era un incanto negli occhi suoi!

Se tu sapessi che atroci lotte!

Se tu sapessi che pianti ascosi!

Ei mi chiamava: Fiera tiranna:

Cuore di sasso! Mostro crudele...

Tale apparivo! Così volevo

Pel tuo dolore, Flora, volevo!

**Flora** - E poi?

**Enza** - Poi? Sempre, sempre! Non lesse

Niente in quest'occhi che avevan pianto,

Flora, la notte: pianto per lui!

Stette un sigillo su queste labbra!

Non ha saputo, non saprà mai!

Flora, ti giuro: Non saprà mai!

Ladra, no; misera, e tanto! io sono.

Pel tuo dolore, Flora non volli!

**Flora** (*dopo un istante con uno slancio*)

Amalo, o degna di miglior sorte!

Amalo! È tuo... Sii tu felice,

Enza, tu almeno...

**Enza** (*meravigliata, incredula*) - Flora!

**Flora** - Scacciato

L'ha dal mio petto l'odio! Lontana

Andrò. Non deve ombra nessuna

Il tuo possesso turbar, nessuna!

**Enza** - Flora, non oso crederti...

**Flora** - Ascolta

Come ha tradito, vorrà tradire;

Non ti seduca falsa lusinga.

A me per forza pensai legarlo (*mostra la fialetta*)

Con quest'arcano filtro possente.

Qui, c'è l'amore, tutto l'amore,

L'amor che avvince fino alla morte

Prendi, l'adopra! Sii tu felice,

Enza, tu almeno, Enza tu sola!

**Enza** - Flora, non oso crederti!

**Flora** - Vedi?

Tranquilla io sono. Guarda, sorrido.

Torna alla festa, canta folleggia.

Delle tue labbra spezza il sigillo.

Ei sappia alfin che sua tu sei!

E non scordarlo: lì c'è l'amore,

L'amor che avvince fino alla morte!

Sii tu felice, Enza, tu almeno;

Già nel mio cuore sceso è l'oblio!

(*Enza butta con impeto di gioia, le braccia al collo di Flora, che tenta di staccarsene, quasi vinta da rimorso*)

**SCENA 8<sup>a</sup>** - Uomini, Donne, Sdèrio, Lello che vengono in cerca di Enza, si arrestano stupiti nel vedere Flora tra le braccia di lei.

**Donne** - Enza e Flora in stretto abbraccio!

**Uomini** - È miracolo!

**Sdèrio** (*turbato a parte*) - Che avviene?

**Lello** (*a Sdèrio sottovoce*) - Chi prepara ad altri il laccio

Non sa spesso quel che fa!

**Donne** - Si distaccano. A noi viene

Enza allegra, sorridente.

Un segreto ha nella mente

Che svelare a noi vorrà.

(*Flora scioltasi dall'abbraccio di Enza, sale rapidamente le scale del ballatoio, mentre questa va incontro alle amiche*)

**Donne** - Eccola qua la fuggitiva!

**Lello** - Il ballo

Impediste così.

**Enza** - Per pochi istanti.

Scusate, amiche, amici. Una parola,

Sdèrio...

**Sdèrio** - Che dirà mai?

(*Uomini donne, e Lello, rimangono in fondo, in attesa, parlando tra loro*)

**Lello** - C'è del mistero

Per aria!

**Uomini** - È vero! È vero!

**Enza** (*traendo Sdèrio in disparte, molto commossa*)

Potess'io, per arti occulte,

Nei profondi

Cupi abissi del tuo petto

Quel che ascondi

Con acuti occhi scrutar!

In gran impeto, tu udresti

L'infrenata

Dell'amor voce sincera

Liberata

D'ogni nodo, a te volar!

E vorrei... sì!

E vorrei... no!

Qui, ecco, un filtro d'amor, che può...

Bevi! E tua schiava oggi sarò!

**Lello** (*a parte*) - C'è del mistero!

**Donne** (*c. s.*) - È vero! È vero!

(*Sdèrio, dopo un istante d'esitazione, beve tutto il liquore della fialetta. E rimane come in attesa, e stupisce di sentirne i primi effetti. Con improvvisa esaltazione a Enza, mentre Flora si affaccia al ballatoio, pallida e smarrita.*)

**Sdèrio** - Filtro più forte son quest'occhi, questo

Labbro di rosa, questa man di fata...

Oh, tanto amata!...

**Enza** - Già del filtro il potere è manifesto

Nella sua voce, nei suoi sguardi! Mai

Così l'amai...

**Flora** - Orrore! Oh Dio, che feci? Opra il funesto

Filtro!... Nell'ombre eterne (al fato cedo)

Io ti precedo!

(*scende precipitosamente la scala e fugge pel vicoletto accanto*)

**Lello** (*agli uomini*) - Pallida, ansante dove corre? Amici.

Seguitemela! I felici

Sono senza pietà!

**Donne** - Povera Flora!

**Sdèrio** (*con voce roca e turbata*)

Sento nell'ossa un gelo! Mi treman le mani... Mi lega

Un'opprimente forza con sua dolcezza strana!

(*ad Enza*) Stringiti al fianco mio! Voliam come in sogno...

Voliamo!... Zitta!... Che lei non ci oda!... Che non ci vegga lei!

**Enza** (*spaventata*) - Delira, oh Dio! Son Enza...

Non volgere altrove gli sguardi!

Tutto l'amore dammi! Tutto l'amore io voglio!

Vien meno... Aiuto!... (*uomini e donne accorrono*)

**Sdèrio** (*smaniando*) - Fiamme mi avvolgono! Fiamme! Smorzate

Il foco che qui m'arde... Gli occhi mi appanna un velo!...

**Enza** - Ah, traditrice! Il filtro!

(*Tornano costernati coloro che erano corsi dietro a Flora. Lello va incontro ad essi che, al suo gesto interrogativo rispondono:*)

**Uomini** - È morta! Annegata!

**Lello** (*a parte*) - Abbia pace!

**Sdèrio** (*abbandonandosi tra le braccia, di Enza che lo sorregge*)

Zitte!... Che lei non ci oda! Che non ci vegga lei!... (*Muore*)

(*Enza, Lello, guardano atterriti, quasi non credendo ai loro occhi. Poi, con un grido lacerante, Enza si getta disperatamente su l'amante morto*)

#### CALA IL SIPARIO.

LA NOTA – **Luigi Capuana** (Mineo [Ct], 28-5-1839; Catania, 29-11-1915), esponente di assoluto rilievo della letteratura verista italiana, qui viene “visto” nella sua veste di librettista: attività a cui fu spinto dalle ristrettezze economiche in cui venne a trovarsi nei due decenni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'alba del “secolo breve”. Tutto ebbe inizio con l'adattamento – nel 1887 – della fiaba “*Rospus*” in fiaba musicale a cui in seguito sarà dato il titolo “*Malia*”: il compositore Francesco Paolo Frontini (Catania, 6-8-1860; 26-7-1939), la musiccherà per essere rappresentata per la prima volta al teatro Brunetti – oggi teatro Duse – di Bologna, il 30-5-1893. L'opera ottiene un buon successo e, ovviamente, la cosa fa piacere a “don Lusi” il quale pare che avesse espresso un sentimento di “non pentimento”. Il Capuana è bene inserito nel contesto artistico di Firenze dove, fra gli altri, ha un'ottima frequentazione con il compositore Antonio Scontrino, (Trapani, 17-5-1850; Firenze, 7-1-

1922), docente di composizione al “Reale istituto musicale”: fra gli allievi dei corsi di composizione e contrappunto diretti dallo Scontrino ce n'è uno che, in virtù delle sue capacità, meriterebbe una “chance”. I due siciliani (Scontrino e Capuana) fanno in modo – siamo nel 1906 – di dare il libretto del melodramma in un atto “*Il filtro*” al giovane di belle speranze. Si tratta di **Paul Hastings Allen** – nato il 28-11-1883 nel Massachusetts, a Hyde Park (a quel tempo cittadina autonoma e dall'1-1-1912 annessa a Boston), dove morì il 28-9-1952 –. Allen, nel 1903, poco tempo dopo avere conseguito il titolo di “bachelor of arts” all'università di Harvard, si trasferì a Firenze per perfezionare i suoi studi musicali, oltre che con Antonio Scontrino, con il docente di pianoforte Giuseppe Buonamici (Firenze, 19-2-1846; 18-3-1914). Con l'entrata degli Stati Uniti nel primo conflitto mondiale, a Paul Allen gli venne affidato l'incarico di addetto diplomatico al servizio degli Usa. Terminata la guerra,

due anni dopo ritornò a Hyde Park che già faceva parte integrante di Boston. Sono questi sette i titoli di opere teatrali attribuibili a Paul Hastings Allen:  
 “Il filtro” (Luigi Capuana, Genova, 26-10-1912);  
 “Milda” (L. Capuana, Venezia, 14-6-1913);  
 “O munasterio” (Salvatore Di Giacomo, Napoli, 1913);  
 “I fiori” (P. Quintoro, Napoli, 1915);  
 “L’ultimo dei Mohicani” (Carlo Zangarini, Firenze, 24-2-1916);  
 “Cleopatra” (Victorien Sardou, 1921);  
 “La piccola Figaro” (Enrico Golisciani, 1931);  
 “The Amaranths” (ma di questo titolo non si hanno certezze).  
 Per chiudere LA NOTA è opportuno dire che ai due libretti di Luigi Capuana,

sessantasei anni dopo si aggiunse “Il marchese di Roccaverdina” che il compositore Dino Milella (Bari, 21-8-1907; Taranto, 23-3-2002), con libretto proprio ma comunque tratto dall’omonimo romanzo dello stesso Capuana, debuttò e diresse al teatro Orfeo di Taranto il 9-11-1977: di quest’opera su Youtube è disponibile la versione replicata vent’anni dopo nello stesso teatro di Taranto in cui il tenore savonese (di Alassio) Andrea Elena ha dato grande prova interpretativa del ruolo eponimo trascinando tutto il cast al successo.

Provenienza: Biblioteca Marucelliana, Firenze.  
 Stampatore: Stabilimento Tipografico Enrico Reggiani - Via della Signora, 15 - Milano. Per la “Casa Musicale Lorenzo Sonzogno - Milano - Via S. Andrea, 18”.



LUIGI CAPUANA (librettista) già anziano, nella sua Mineo



CAPUANA in un dipinto opera del ritrattista catanese Elio Ruffo



CAPUANA in un ritratto attribuibile a Giovanni Boldini o a un suo emulo



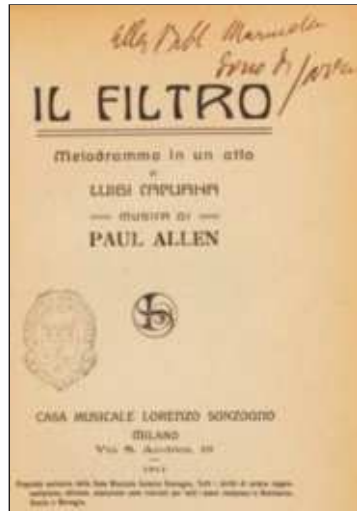
CAPUANA dipinto da Boldini: è lui da giovane o il marchese di Roccaverdina?



PAUL HASTINGS ALLEN (compositore) (autore di “Milda” e “Il filtro”)



“IL FILTRO” (copertina del libretto)



“IL FILTRO” (frontespizio del libretto)



“MILDA” (copertina del libretto)



“THE BOSTON GLOBE” (quotidiano fondato nel 1872) con questo titolo, occhiello, catenaccio (e articolo), l’8 dicembre del 1912 (a pagina 65) ha dato la notizia dell’avvenuta rappresentazione a Genova del melodramma in un atto “Il Filtro”, con libretto scritto da Luigi Capuana e musicato da Paul Hastings Allen.